



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE **BOLLETTINO**

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHL
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0740

Domenica 16.10.2016

Sommario:

◆ Santa Messa con il Rito di Canonizzazione di 7 Beati

◆ Santa Messa con il Rito di Canonizzazione di 7 Beati

Omelia del Santo Padre

Traduzione in lingua francese

Traduzione in lingua inglese

Traduzione in lingua tedesca

Traduzione in lingua spagnola

Traduzione in lingua portoghese

Traduzione in lingua polacca

Alle ore 10.15 di oggi, XXIX Domenica del Tempo Ordinario, in Piazza San Pietro, il Santo Padre Francesco ha celebrato la Santa Messa e ha presieduto il rito della canonizzazione dei Beati: **Salomone Leclercq** (1745-1792), al secolo: Guglielmo Nicola Ludovico, dei Fratelli delle Scuole Cristiane, martire; **Giuseppe Sánchez del Río** (1913-1928), laico, martire; **Manuel González García** (1877-1940), vescovo di Palencia, fondatore dell'Unione Eucaristica Riparatrice e della Congregazione delle Suore Missionarie Eucaristiche di Nazareth; **Lodovico Pavoni** (1784-1849), sacerdote, fondatore della Congregazione dei Figli di Maria Immacolata; **Alfonso Maria Fusco** (1839-1910), sacerdote, fondatore della Congregazione delle Suore di San Giovanni Battista; **Giuseppe**

Gabriele del Rosario Brochero (1840-1914), sacerdote diocesano; **Elisabetta della Santissima Trinità Catez** (1880-1906), al secolo: Elisabetta Catez, monaca professa dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

Pubblichiamo di seguito l'omelia che il Papa ha pronunciato dopo la proclamazione del Vangelo:

Omelia del Santo Padre

All'inizio dell'odierna celebrazione abbiamo rivolto al Signore questa preghiera: «Crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito» (Orazione Colletta).

Noi, da soli, non siamo in grado di formarci un cuore così, solo Dio può farlo, e perciò lo chiediamo nella preghiera, lo invochiamo da Lui come dono, come sua "creazione". In questo modo siamo introdotti nel tema della *preghiera*, che è al centro delle Letture bibliche di questa domenica e che interpella anche noi, qui radunati per la *canonizzazione di alcuni nuovi Santi e Sante*. Essi hanno raggiunto la meta, hanno avuto un cuore generoso e fedele, grazie alla preghiera: hanno pregato con tutte le forze, hanno lottato, e hanno vinto.

Pregare, dunque. Come Mosè, il quale è stato soprattutto uomo di Dio, *uomo di preghiera*. Lo vediamo oggi nell'episodio della battaglia contro Amalek, in piedi sul colle con le braccia alzate; ma ogni tanto, per il peso, le braccia gli cadevano, e in quei momenti il popolo aveva la peggio; allora Aronne e Cur fecero sedere Mosè su una pietra e sostenevano le sue braccia alzate, fino alla vittoria finale. Questo è lo stile di vita spirituale che ci chiede la Chiesa: non per vincere la guerra, ma per vincere la pace! Nell'episodio di Mosè c'è un messaggio importante: l'impegno della preghiera richiede di *sostenerci l'un l'altro*. La stanchezza è inevitabile, a volte non ce la facciamo più, ma con il sostegno dei fratelli la nostra preghiera può andare avanti, finché il Signore porti a termine la sua opera.

San Paolo, scrivendo al suo discepolo e collaboratore Timoteo, gli raccomanda di *rimanere saldo* in quello che ha imparato e in cui crede fermamente (cfr 2 Tm 3,14). Tuttavia anche Timoteo non poteva farcela da solo: non si vince la "battaglia" della perseveranza senza la preghiera. Ma non una preghiera sporadica, altalenante, bensì fatta come Gesù insegna nel Vangelo di oggi: «pregare sempre, senza stancarsi mai» (Lc 18,1). Questo è il modo di agire cristiano: essere *saldi* nella preghiera per rimanere *saldi* nella fede e nella testimonianza. Ed ecco di nuovo una voce dentro di noi: "Ma Signore, com'è possibile non stancarsi? Siamo esseri umani... anche Mosè si è stancato!...". E' vero, ognuno di noi si stanca. Ma non siamo soli, facciamo parte di un Corpo! Siamo membra del Corpo di Cristo, la Chiesa, le cui braccia sono alzate giorno e notte al Cielo grazie alla presenza di Cristo Risorto e del suo Santo Spirito. E solo nella Chiesa e grazie alla preghiera della Chiesa noi possiamo rimanere saldi nella fede e nella testimonianza.

Abbiamo ascoltato la promessa di Gesù nel Vangelo: Dio farà giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui (cfr Lc 18,7). Ecco il mistero della preghiera: *gridare, non stancarsi, e, se ti stanchi, chiedere aiuto per tenere le mani alzate*. Questa è la preghiera che Gesù ci ha rivelato e ci ha donato nello Spirito Santo. Pregare non è rifugiarsi in un mondo ideale, non è evadere in una falsa quiete egoistica. Al contrario, *pregare è lottare*, e lasciare che anche lo Spirito Santo preghi in noi. E' lo Spirito Santo che ci insegna a pregare, che ci guida nella preghiera, che ci fa pregare come figli.

I santi sono uomini e donne che entrano fino in fondo nel mistero della preghiera. Uomini e donne che *lottano con la preghiera*, lasciando pregare e lottare in loro lo Spirito Santo; lottano *fino alla fine*, con tutte le loro forze, e vincono, ma non da soli: il Signore vince in loro e con loro. Anche questi sette testimoni che oggi sono stati canonizzati, hanno combattuto la buona battaglia della fede e dell'amore con la preghiera. Per questo *sono rimasti saldi nella fede*, con il *cuore generoso e fedele*. Per il loro esempio e la loro intercessione, Dio conceda anche a noi di essere uomini e donne di preghiera; di gridare giorno e notte a Dio, senza stancarci; di lasciare che lo Spirito Santo preghi in noi, e di pregare sostenendoci a vicenda per rimanere con le braccia alzate, finché vinca la Divina Misericordia.

[01651-IT.02] [Testo originale: Italiano]

Traduzione in lingua francese

Au début de la célébration d'aujourd'hui, nous avons adressé au Seigneur cette prière: «Crée en nous un cœur généreux et fidèle afin que nous puissions toujours te servir avec loyauté et pureté de cœur » (Oraison de la collecte)

Nous tout seuls, nous ne sommes pas capables de nous former un tel cœur, Dieu seul peut le faire, et pour cela nous le demandons dans la prière, nous l'invoquons de Lui comme un don, comme sa "création". De cette manière nous sommes introduits dans le thème de la *prière*, qui est au centre des lectures bibliques de ce dimanche et qui nous interpelle nous aussi, nous qui sommes rassemblés pour la *canonisation de nouveaux Saints et Saintes*. Ils ont atteint le but, ils ont eu un cœur généreux et fidèle, grâce à la prière: ils ont prié avec toutes leurs forces, ils ont lutté, et ils ont vaincu.

Prier, donc. Comme *Moïse*, qui a été surtout un homme de Dieu, un *homme de prière*. Nous le voyons aujourd'hui dans l'épisode de la bataille contre Amalec, debout sur la colline avec les mains levées; mais à chaque fois, à cause du poids, les mains retombaient, et dans ces moments le peuple avait le dessous; alors Aaron et Hour firent asseoir Moïse sur une pierre et ils soutenaient ses mains levées, jusqu'à la victoire finale.

Voilà le style de vie spirituelle que nous demande l'Église: non pour gagner la guerre, mais pour gagner la paix!

Dans l'épisode de Moïse, il y a un message important: l'engagement de la prière demande de *nous soutenir l'un l'autre*. La fatigue est inévitable, parfois nous n'en pouvons plus, mais avec le soutien des frères, notre prière peut aller de l'avant, jusqu'à ce que le Seigneur porte son œuvre à son terme.

Saint Paul, écrivant à son disciple et collaborateur Timothée, lui recommande de *demeurer ferme* dans ce qu'il a appris et dans ce en quoi il croit fermement (cf. 2 *Tm* 3, 14). Toutefois, Timothée lui aussi ne pouvait pas y arriver tout seul: la "bataille" de la persévérance ne se remporte pas sans la prière. Mais pas une prière sporadique, en dents de scie, mais faite comme Jésus l'enseigne dans l'Évangile d'aujourd'hui: «toujours prier, sans se décourager» (*Lc* 18, 1). C'est la manière d'agir chrétienne: être *fermes* dans la prière pour rester *fermes* dans la foi et dans le témoignage. Et voici de nouveau une voix au dedans de nous: "Mais Seigneur, comment est-il possible de ne pas se décourager? Nous sommes des êtres humains... Moïse aussi s'est découragé! ...". C'est vrai, chacun de nous se décourage. Mais nous ne sommes pas seuls, nous faisons partie d'un Corps! Nous sommes membres du Corps du Christ, l'Église, dont les mains sont levées jour et nuit vers le ciel grâce à la présence du Christ ressuscité et de son Saint Esprit. Et seulement dans l'Église et grâce à la prière de l'Église, nous pouvons rester fermes dans la foi et dans le témoignage.

Nous avons écouté la promesse de Jésus dans l'Évangile: «Dieu fera justice à ses élus qui crient vers lui jour et nuit» (*Lc* 18, 7). C'est le mystère de la prière: *crier, ne pas se décourager, et si tu te décourages, demander de l'aide pour tenir les mains levées*. C'est la prière que Jésus nous a révélée et nous a donnée dans l'Esprit Saint. Prier ce n'est pas se réfugier dans un monde idéal, ce n'est pas s'évader dans une fausse quiétude égoïste. Au contraire, *prier c'est lutter*, c'est aussi laisser l'Esprit Saint prier en nous. C'est l'Esprit Saint qui nous enseigne à prier, qui nous guide dans la prière, qui nous fait prier comme des enfants.

Les *saints* sont des hommes et des femmes qui entrent jusqu'au fond dans le mystère de la prière. Des hommes et des femmes qui *luttent avec la prière*, laissant l'Esprit Saint prier et lutter en eux; ils luttent *jusqu'au bout*, avec toutes leurs forces, et ils vainquent, mais pas tout seuls: le Seigneur vainc en eux et avec eux. Ainsi ces sept témoins qui ont été canonisés aujourd'hui, ont combattu la bonne bataille de la foi et de l'amour avec la prière. C'est pourquoi *ils sont restés fermes dans la foi*, avec le *cœur généreux et fidèle*. Que par leur exemple et leur intercession, Dieu nous accorde à nous aussi d'être des hommes et des femmes de prière; de crier jour et nuit vers Dieu sans nous décourager; de laisser l'Esprit Saint prier en nous, et de prier en nous soutenant les uns les autres pour rester les mains levées, jusqu'à ce que vainque la Divine Miséricorde.

[01651-FR.02] [Texte original: Italien]

Traduzione in lingua inglese

At the start of today's celebration, we addressed this prayer to the Lord: "Create in us a generous and steadfast heart, so that we may always serve you with fidelity and purity of spirit" (Collect).

By our own efforts, we cannot give ourselves such a heart. Only God can do this, and so in the prayer we ask him to give it to us as his "creation". In this way, we come to the theme of *prayer*, which is central to this Sunday's scriptural readings and challenges all of us who are gathered here for the *canonization of new Saints*. The Saints attained the goal. Thanks to prayer, they had a generous and steadfast heart. They prayed mightily; they fought and they were victorious.

So pray! Like *Moses*, who was above all a man of God, a *man of prayer*. We see him today in the battle against Amalek, standing atop the hill with his arms raised. From time to time, however, his arms would grow weary and fall, and then the tide would turn against the people. So Aaron and Hur made Moses sit on a stone and they held up his arms, until the final victory was won. This is the kind of spiritual life the Church asks of us: not to win by war, but to win with peace! There is an important message in this story of Moses: commitment to prayer demands that we *support one another*. Weariness is inevitable. Sometimes we simply cannot go on, yet, with the support of our brothers and sisters, our prayer can persevere until the Lord completes his work.

Saint Paul writes to Timothy, his disciple and co-worker, and urges him to *hold fast* to what he has learned and believed (cf. *2 Tim* 3:14). But Timothy could not do this by his own efforts: the "battle" of perseverance cannot be won without prayer. Not sporadic or hesitant prayer, but prayer offered as Jesus tells us in the Gospel: "Pray always, without ever losing heart" (*Lk* 18:1). This is the Christian way of life: remaining *steadfast* in prayer, in order to remain *steadfast* in faith and testimony. Here once again we may hear a voice within us, saying: "But Lord, how can we not grow weary? We are human... even Moses grew weary..." True, each of us grows weary. Yet we are not alone; we are part of a Body! We are members of the Body of Christ, the Church, whose arms are raised day and night to heaven, thanks to the presence of the Risen Christ and his Holy Spirit. Only in the Church, and thanks to the Church's prayer, are we able to remain steadfast in faith and witness.

We have heard the promise Jesus makes in the Gospel: "God will grant justice to his chosen ones, who cry to him day and night" (cf. *Lk* 18:7). This is the mystery of prayer: *to keep crying out, not to lose heart, and if we should grow tired, asking help to keep our hands raised*. This is the prayer that Jesus has revealed to us and given us in the Holy Spirit. To pray is not to take refuge in an ideal world, nor to escape into a false, selfish sense of calm. On the contrary, *to pray is to struggle*, but also to let the Holy Spirit pray within us. For the Holy Spirit teaches us to pray. He guides us in prayer and he enables us to pray as sons and daughters.

The saints are men and women who enter fully into the mystery of prayer. Men and women who *struggle with prayer*, letting the Holy Spirit pray and struggle in them. They struggle *to the very end*, with all their strength, and they triumph, but not by their own efforts: the Lord triumphs in them and with them. The seven witnesses who were canonized today also fought the good fight of faith and love by their prayers. That is why *they remained firm in faith, with a generous and steadfast heart*. Through their example and their intercession, may God also enable us to be men and women of prayer. May we cry out day and night to God, without losing heart. May we let the Holy Spirit pray in us, and may we support one another in prayer, in order to keep our arms raised, until Divine Mercy wins the victory.

[01651-EN.01] [Original text: Italian]

Traduzione in lingua tedesca

Zu Beginn der heutigen Messfeier haben wir zum Herrn gebetet: »Gib uns ein bereitwilliges und treues Herz, das dir aufrichtig dient« (vgl. Tagesgebet).

Allein sind wir nicht imstande, uns ein solches Herz zu bilden, nur Gott kann es tun. Deswegen bitten wir ihn darum im Gebet, erbitten wir es von ihm als Gabe, als seine „Schöpfung“. Auf diese Weise werden wir in das Thema des *Gebets* eingeführt, das im Mittelpunkt der Schriftlesungen dieses Sonntags steht. Es ist eine Anfrage auch an uns, die wir hier zur *Heiligsprechung einiger Heiliger* versammelt sind. Sie haben das Ziel erreicht, dank des Gebets hatten sie ein bereitwilliges und treues Herz: Sie haben mit ganzer Kraft gebetet, gekämpft und gesiegt.

Beten also. Wie *Mose*, der vor allem ein Mann Gottes, *ein Mann des Gebets* war. Wir sehen ihn heute bei der Erzählung von der Schlacht gegen Amalek mit erhobenen Armen auf dem Berg stehen; von Zeit zu Zeit aber ließ er die Arme sinken, weil sie ihm zu schwer wurden, und dann geriet das Volk ins Hintertreffen. Aaron und Hur ließen Mose auf einem Steinbrocken niedersetzen und stützten seine erhobenen Arme bis zum endgültigen Sieg.

Das ist der Stil des geistlichen Lebens, das die Kirche von uns verlangt: nicht um den Krieg zu gewinnen, sondern um den Frieden zu gewinnen!

In der Erzählung über Mose findet sich eine wichtige Botschaft: die Aufgabe des Gebets erfordert, *einander zu stützen*. Die Müdigkeit ist unvermeidbar, und gelegentlich können wir nicht mehr, aber mit der Unterstützung der Brüder und Schwestern geht unser Gebet weiter, bis der Herr sein Werk zu Ende führt.

Der heilige Paulus schreibt an seinen Schüler und Mitarbeiter Timotheus und empfiehlt ihm, an dem *fest zu halten*, was er gelernt hat und an das er sicher glaubt (vgl. *2Tim* 3,14). Doch auch Timotheus schaffte es nicht allein: Man kann den „Kampf“ der Beharrlichkeit nicht ohne das Gebet gewinnen. Es handelt sich aber nicht um ein gelegentliches, schwankendes Gebet, sondern es muss so verrichtet werden, wie Jesus es uns im heutigen Evangelium lehrt: »allzeit beten und darin nicht nachlassen« (*Lk* 18,1). Dies ist die Art und Weise des christlichen Handelns: im Gebet *fest* sein, um am Glauben und am Zeugnis *festzuhalten*. Und da spricht dann wieder eine Stimme in uns: „Aber Herr, wie ist es möglich, darin nicht nachzulassen. Wir sind doch Menschen ... auch Mose ist müde geworden! ...“ Es stimmt, jeder von uns wird müde. Aber wir sind nicht allein, wir sind Teil eines Leibes. Wir sind Glieder des Leibes Christi, der Kirche, deren Arme Tag und Nacht erhoben sind dank der Gegenwart des auferstandenen Christus und seines Heiligen Geistes. Und nur in der Kirche und dank des Gebets der Kirche können wir am Glauben und am Zeugnis festhalten.

Im Evangelium haben wir die Verheißung Jesu gehört: Gott wird seinen Auserwählten, die Tag und Nacht zu ihm schreien, zu ihrem Recht verhelfen (vgl. *Lk* 18,7). Das ist das Geheimnis des Gebets: zu Gott *schreien*, *nicht nachlassen*, und wenn du nachlässt, dann bitte um Hilfe, um die Hände erhoben zu halten. Das ist das Gebet, das Jesus uns offenbart und uns im Heiligen Geist geschenkt hat. Beten heißt nicht, in eine ideale Welt zu fliehen, sich in eine falsche egoistische Ruhe zurückzuziehen. Im Gegenteil, *beten heißt kämpfen* und zulassen, dass auch der Heilige Geist in uns betet. Der Heilige Geist nämlich lehrt uns beten, er leitet uns im Gebet, er macht, dass wir als Söhne und Töchter beten.

Die *Heiligen* sind Männer und Frauen, die ganz und gar ins Geheimnis des Gebets eintreten; Männer und Frauen, die *mit dem Gebet kämpfen*, indem sie den Heiligen Geist in sich beten und kämpfen lassen; sie kämpfen mit all ihren Kräften *bis zum Ende* und siegen, aber nicht allein: der Herr siegt in und mit ihnen. Auch diese sieben Zeugen, die heute heiliggesprochen wurden, haben mit dem Gebet den guten Kampf des Glaubens und der Liebe gekämpft. Deshalb *blieben sie fest im Glauben* mit einem *bereitwilligen und treuen Herzen*. Durch ihr Vorbild und ihre Fürsprache gewähre Gott auch uns, Männer und Frauen des Gebets zu sein; Tag und Nacht zu ihm zu schreien, ohne darin nachzulassen; zuzulassen, dass der Heilige Geist in uns betet und dass wir uns beim Gebet gegenseitig unterstützen, um die Arme erhoben zu halten, bis die Göttliche Barmherzigkeit siegt.

[01651-DE.02] [Originalsprache: Italienisch]

Traduzione in lingua spagnola

Al inicio de la celebración eucarística de hoy hemos dirigido al Señor esta oración: «Crea en nosotros un corazón generoso y fiel, para que te sirvamos siempre con fidelidad y pureza de espíritu» (Oración Colecta).

Nosotros solos no somos capaces de alcanzar un corazón así, sólo Dios puede hacerlo, y por eso lo pedimos en la oración, lo imploramos a él como don, como «creación» suya. De este modo, hemos sido introducidos en el tema de la *oración*, que está en el centro de las Lecturas bíblicas de este domingo y que nos interpela también a nosotros, reunidos aquí para la *canonización de algunos nuevos Santos y Santas*. Ellos han alcanzado la meta, han adquirido un corazón generoso y fiel, gracias a la oración: han orado con todas las fuerzas, han luchado y han vencido.

Orar, por tanto, como *Moisés*, que fue sobre todo hombre de Dios, *hombre de oración*. Lo contemplamos hoy en el episodio de la batalla contra Amalec, de pie en la cima del monte con los brazos levantados; pero, en ocasiones, dejaba caer los brazos por el peso, y en esos momentos al pueblo le iba mal; entonces Aarón y Jur hicieron sentar a Moisés en una piedra y mantenían sus brazos levantados, hasta la victoria final. Este es el estilo de vida espiritual que nos pide la Iglesia: no para vencer la guerra, sino para vencer la paz. En el episodio de Moisés hay un mensaje importante: el compromiso de la oración necesita del *apoyo de otro*. El cansancio es inevitable, y en ocasiones ya no podemos más, pero con la ayuda de los hermanos nuestra oración puede continuar, hasta que el Señor concluya su obra.

San Pablo, escribiendo a su discípulo y colaborador Timoteo le recomienda que *permanezca firme* en lo que ha aprendido y creído con convicción (cf. *2 Tm 3,14*). Pero tampoco Timoteo no podía hacerlo solo: no se vence la «batalla» de la perseverancia sin la oración. Pero no una oración esporádica e inestable, sino hecha como Jesús enseña en el Evangelio de hoy: «Orar siempre sin desanimarse» (*Lc 18,1*). Este es el modo del obrar cristiano: estar *firmes* en la oración para permanecer *firmes* en la fe y en el testimonio. Y de nuevo surge una voz dentro de nosotros: «Pero Señor, ¿cómo es posible no cansarse? Somos seres humanos, incluso Moisés se cansó». Es cierto, cada uno de nosotros se cansa. Pero no estamos solos, hacemos parte de un Cuerpo. Somos miembros del Cuerpo de Cristo, la Iglesia, cuyos brazos se levantan al cielo día y noche gracias a la presencia de Cristo resucitado y de su Espíritu Santo. Y sólo en la Iglesia y gracias a la oración de la Iglesia podemos permanecer firmes en la fe y en el testimonio.

Hemos escuchado la promesa de Jesús en el Evangelio: Dios hará justicia a sus elegidos que le gritan día y noche (cf. *Lc 18,7*). Este es el misterio de la oración: *gritar, no cansarse y, si te cansas, pide ayuda para mantener las manos levantadas*. Esta es la oración que Jesús nos ha revelado y nos ha dado a través del Espíritu Santo. Orar no es refugiarse en un mundo ideal, no es evadir a una falsa quietud. Por el contrario, *orar y luchar*, y dejar que también el Espíritu Santo ore en nosotros. Es el Espíritu Santo quien nos enseña a rezar, quien nos guía en la oración y nos hace orar como hijos.

Los *santos* son hombres y mujeres que entran hasta el fondo del misterio de la oración. Hombres y mujeres que *luchan con la oración*, dejando al Espíritu Santo orar y luchar en ellos; luchan *hasta el extremo*, con todas sus fuerzas, y vencen, pero no solos: el Señor vence a través de ellos y con ellos. También estos siete testigos que hoy han sido canonizados, han combatido con la oración la buena batalla de la fe y del amor. Por ello han *permanecido firmes en la fe con el corazón generoso y fiel*. Que, con su ejemplo y su intercesión, Dios nos conceda también a nosotros ser hombres y mujeres de oración; gritar día y noche a Dios, sin cansarnos; dejar que el Espíritu Santo ore en nosotros, y orar sosteniéndonos unos a otros para permanecer con los brazos levantados, hasta que triunfe la Misericordia Divina.

[01651-ES.01] [Texto original: Italiano]

Traduzione in lingua portoghese

Ao princípio da celebração de hoje, dirigimos esta oração ao Senhor: «Criai em nós um coração generoso e fiel, para podermos servir-Vos, sem cessar, com lealdade e pureza de espírito» (*Oração Coleta*).

Sozinhos, não somos capazes de formar em nós um coração assim; só Deus pode fazê-lo e, por isso, Lho

pedimos na oração, Lho suplicamos como um dom, como uma «criação» d'Ele. Desta forma, fomos introduzidos no tema da *oração*, que aparece no centro das leituras bíblicas deste domingo e nos interpela também a nós aqui reunidos para a *canonização de alguns Santos e Santas novos*. Estes alcançaram a meta, tiveram um coração generoso e fiel, graças à oração: rezaram com todas as forças, lutaram e venceram.

Rezaram, como Moisés, que foi sobretudo homem de Deus, *homem de oração*. Hoje, no episódio da batalha contra Amalec, vemo-lo de pé no cimo da colina com os braços erguidos; mas de vez em quando, com o peso, caíam-lhe os braços e, nesses momentos, o povo perdia; então Aarão e Hur fizeram Moisés sentar-se numa pedra e sustentavam os seus braços erguidos, até à vitória final.

Este é o estilo de vida espiritual que a Igreja nos pede: não para vencer a guerra, mas para vencer a paz!

No episódio de Moisés, há uma lição importante: o compromisso da oração exige que *nos apoiemos uns aos outros*. O cansaço é inevitável; por vezes, já não a conseguimos fazer, mas, com o apoio dos irmãos, a nossa oração pode continuar, até que o Senhor leve a bom termo a sua obra.

Escrevendo a Timóteo, seu discípulo e colaborador, São Paulo recomenda-lhe que *permaneça firme* naquilo que aprendeu e crê firmemente (cf. *2 Tm* 3, 14). Contudo, também Timóteo não o conseguiria sozinho: não se vence a «batalha» da perseverança sem a oração. Não uma oração esporádica, intermitente, mas feita como Jesus ensina no Evangelho de hoje: «orar sempre, sem desfalecer» (*Lc* 18, 1). Esta é a maneira cristã de agir: ser *firme* na oração para se manter *firme* na fé e no testemunho. Entretanto, dentro de nós, surge uma voz: «Mas, Senhor, como é possível não nos cansarmos? Somos seres humanos; o próprio Moisés se cansou!» É verdade, cada um de nós cansa-se. Mas não estamos sozinhos, fazemos parte dum Corpo. Somos membros do Corpo de Cristo, a Igreja, cujos braços estão dia e noite erguidos para o céu, graças à presença de Cristo ressuscitado e do seu Espírito Santo. E só na Igreja e graças à oração da Igreja é que podemos permanecer firmes na fé e no testemunho.

Ouvimos a promessa de Jesus no Evangelho: Deus fará justiça aos seus eleitos, que a Ele clamam dia e noite (cf. *Lc* 18, 7). Eis o mistério da oração: *grita, não te canses e, se te cansares, pede ajuda para manteres as mãos erguidas*. Esta é a oração que Jesus nos revelou e deu no Espírito Santo. Rezar não é refugiar-se num mundo ideal, não é evadir-se numa falsa tranquilidade egoísta. Pelo contrário, *rezar é lutar* e deixar que o próprio Espírito Santo reze em nós. É o Espírito Santo que nos ensina a rezar, guia na oração e faz rezar como filhos.

Os *Santos* são homens e mulheres que se entranham profundamente no mistério da oração. Homens e mulheres que *lutam mediante a oração*, deixando rezar e lutar neles o Espírito Santo; lutam *até ao fim*, com todas as suas forças; e vencem, mas não sozinhos: o Senhor vence neles e com eles. Também estas sete testemunhas, que hoje foram canonizadas, travaram o bom combate da fé e do amor através da oração. Por isso *permaneceram firmes na fé*, com o *coração generoso e fiel*. Que Deus nos conceda também a nós, pelo exemplo e intercessão delas, ser homens e mulheres de oração; gritar a Deus dia e noite, sem nos cansarmos; deixar que o Espírito Santo reze em nós, e orar apoiando-nos mutuamente para permanecermos com os braços erguidos, até que vença a Misericórdia Divina.

[01651-PO.02] [Texto original: Italiano]

Traduzione in lingua polacca

Na początku dzisiejszej Eucharystii skierowaliśmy do Pana następującą modlitwę: „Spraw, aby nasza wola była zawsze Tobie oddana i abyśmy szczerym sercem służyli Twojemu majestatowi” (Kolekta).

Sami nie jesteśmy w stanie utworzyć sobie takiego serca, tylko Bóg może je takim uczynić i dlatego prosimy Go

o to w modlitwie, przyzywamy takiego serca od Niego jako daru, jako Jego „stworzenia”. W ten sposób jesteśmy wprowadzeni w temat *modlitwy*, która znajduje się w centrum czytań biblijnych dzisiejszej niedzieli i stanowi wyzwanie także dla nas, zgromadzonych tutaj na *kanonizacji nowych świętych*. Osiągnęli oni cel, mieli serce szczodre i wierne dzięki modlitwie: modlili się ze wszystkich sił, zmagali się i zwyciężyli.

Trzeba zatem modlić się podobnie jak *Mojżesz*, który był przede wszystkim człowiekiem Bożym, człowiekiem modlitwy. Widzimy go dzisiaj w wydarzeniu bitwy przeciw Amalekitom, stojącego na wzgórzu z podniesionymi rękami. Ale co jakiś czas ramiona z powodu ciężaru opadały mu i w takich chwilach lud doznawał porażki. Zatem Aaron i Chur posadzili Mojżesza na kamieniu i podparli jego wzniesione ręce, aż do ostatecznego zwycięstwa.

To jest styl życia duchowego, jakiego wymaga od nas Kościół: nie aby wygrać wojnę, ale żeby wygrać pokój!

W wydarzeniu Mojżesza znajdujemy ważne przesłanie: trud modlitwy wymaga, aby wspierać się *wzajemnie*. Zmęczenie jest nieuniknione, czasami nie dajemy już rady, ale przy wsparciu braci nasza modlitwa może trwać, dopóki Pan nie dorzuci swego dzieła do końca.

Święty Paweł, pisząc do swego ucznia i współpracownika Tymoteusza, poleca mu, by *trwał mocno* w tym, czego się nauczył i w co stanowczo wierzy (por. 2 *Tm* 3,14). Jednak także Tymoteusz nie mógł tego dokonać sam: nie wygrywa się „bitwy” wytrwałości bez modlitwy. Nie jest to jednak modlitwa sporadyczna, wahająca się, ale taka jakiej naucza Jezus w dzisiejszej Ewangelii: „zawsze modlić się i nie ustawać” (*Łk* 18,1). Jest to sposób chrześcijańskiego działania: trwać *mocno* w modlitwie, aby trwać *mocno* w wierze i świadectwie. I oto znowu pojawia się w nas głos: „Ależ Panie, jak to możliwe, aby nie ulec znużeniu? Jesteśmy ludźmi... nawet Mojżesz się zmęczył!”. To prawda, każdy z nas się męczy. Ale nie jesteśmy sami, jesteśmy częścią Ciała! Jesteśmy członkami Ciała Chrystusa, którym jest Kościół. Jego ramiona są podnoszone do nieba w dzień i w nocy, dzięki obecności Chrystusa Zmartwychwstałego i Jego Ducha Świętego. I tylko w Kościele oraz dzięki modlitwie Kościoła możemy trwać mocno w wierze i świadectwie.

Wysłuchaliśmy w Ewangelii obietnicy Jezusa: „Bóg, czyż nie weźmie w obronę swoich wybranych, którzy dniem i nocą wołają do Niego” (*Łk* 18,7). Oto tajemnica modlitwy: *wołać, nie ulegać znużeniu, a jeśli jesteś zmęczony, to trzeba prosić o pomoc, aby mieć ręce wzniesione*. Oto modlitwa, jaką objawił nam Jezus i dał nam w Duchu Świętym. Modlitwa nie jest schronieniem się w świecie idealnym, nie jest ucieczką do fałszywego egoistycznego spokoju. Wręcz przeciwnie, *modlitwa jest zmaganiem się*, jest pozwoleniem, aby także Duch Święty modlił się w nas. A Duch Święty uczy nas się modlić, to On nas prowadzi w modlitwie, sprawia, że modlimy się jak dzieci.

Święci to mężczyźni i kobiety, którzy dogłębnie wchodzą w tajemnicę modlitwy. Mężczyźni i kobiety, którzy *walczą za pomocą modlitwy*, pozwalając aby modlił się i walczył w nich Duch Święty. Walczą *aż do końca* ze wszystkich swoich sił i zwyciężają, ale nie sami: Pan zwycięża w nich i wraz z nimi. Także tych siedmioro świadków, którzy dzisiaj zostali kanonizowani stoczyło z modlitwą dobrą walkę wiary i miłości. Z tego powodu *wytrwali mocni w wierze z sercem szczodrym i wiernym*. Niech przez ich przykład i wstawiennictwo Bóg da również nam być mężczyznami i kobietami modlitwy; byśmy wołali do Boga w dzień i w nocy, bez wytchnienia; byśmy pozwolili, aby Duch Święty modlił się w nas, i byśmy się modlili wspierając się nawzajem, aby trwać ze wzniesionymi ramionami, dopóki nie zwycięży Boże Miłosierdzie.

[01651-PL.02] [Testo originale: Italiano]

[B0740-XX.02]

